



www.contrattoacqua.it



## ACQUA e LAVORO

La **Giornata Mondiale dell'Acqua** che si celebra in tutto il mondo il 22 marzo di ogni anno è stata istituita dalle **Nazioni Unite nel 1992** nell'ambito dell'agenda 21, ed è stata una delle proposte della dichiarazione finale della conferenza di Rio. L'obiettivo della giornata è quello di stimolare gli Stati a promuovere iniziative concrete a difesa dell'acqua e nel contempo sensibilizzare sulla critica questione dell'acqua nella nostra era.

Diversi sono stati temi al centro delle Giornate mondiali sull'acqua, spesso legati a quelli affrontati nei Forum Mondiali dell'acqua o alle Campagne sull'acqua promosse dalle Nazioni Unite.<sup>(1)</sup> e l'enfasi è stata finalizzata quasi sempre, in connessione con temi di attualità, a richiamare l'attenzione sulla buona qualità dell'acqua collegandola alla salute, agli usi e più recentemente al benessere e qualità della vita e dell'habitat.

Anche il tema di quest'anno rispetta questa impostazione. Lo slogan **“Better Water, Better Jobs”** vuole richiamare l'attenzione sulle *connessione tra l'accesso ad una quantità di acqua sufficiente e di buona qualità di acqua e la qualità del mondo del lavoro.*

Avere a disposizione acqua di buona qualità vuol dire spesso cambiare la vita delle persone, il benessere familiare, ma anche le condizioni sui posti di dei lavoratori e quindi trasformare le società e le economie, i processi produttivi.

Una seconda riflessione che lo slogan può stimolare è il contributo che la gestione dell'acqua e l'uso dell'acqua può determinare in termini di posti lavoro. Si stima infatti che quasi la metà dei lavoratori del mondo - 1,5 miliardi di persone - trovino lavoro in settori connessi con al gestione dell'acqua. Spesso ci si dimentica che quasi i posti di lavoro nel settore dell'industria, della agricoltura o in quello industriale dipendono dall'accesso e disponibilità a fonti di acqua.

Accesso e disponibilità di acqua non vuol dire però sempre rispetto dei diritti umani e della dignità della vita e della persona umana. Ci sono diverse criticità sottostanti lo slogan “Better water, better jobs” che in occasione della giornata mondiale è necessario ricordare e che sono alla base della proposta che come Contratto Mondiale abbiamo voluto proporre con il seminario di Milano.

***Accesso ad una “migliore qualità dell'acqua e ad un lavoro migliore” sono intrinsecamente legati alla pregiudiziale che ciò avvenga rispettando i diritti umani.***

Ecco dunque che prima ancora di quantificare il numero dei posti di lavoro che l'acqua crea e di parlare o sollecitare una migliore qualità dell'acqua sul posto di lavoro, è necessario ricordare che prima di essere lavoratori, consumatori di acqua potabile ed utenti di servizi idrici o sanitari siamo **persone umane**, cittadini di una comunità quella del Pianeta Terra che non possono vivere senza acqua. Garantire ed assicurare il diritto umano all'acqua di buona qualità ad ogni persona, uomo e donna e la salvaguardia dell'acqua come bene comune di tutti è quindi la premessa per rispettare o rivendicare ogni altro diritto all'acqua sia a casa che sul posto di lavoro.

Alla luce di questa premessa è necessario che in occasione della giornata mondiale estendiamo la nostra riflessione approfondendo e denunciando alcune criticità presenti tra “Acqua e lavoro” sia a livello internazionale che sui nostri territori.

E' questo l'approfondimento proposto dal Seminario **“Acqua e lavoro: diritti per tutti e qualità della risorsa “realizzato in collaborazione con la Camera del lavoro e con la società Cap Holding**

<sup>1</sup> I temi di approfondimento della Giornate Mondiale : Acqua a servizio igienici (2008) – Condividere l'acque e le opportunità (2009) - Acqua pulita per un mondo più sano e vivibile(2010)- Acqua per le città(2011)- Acqua e Sicurezza Alimentare (2012) – Acqua e cooperazione (2013) – Acqua ed Energia (2014) – Acqua e sviluppo sostenibile( 2015) – Acqua e lavoro ( 2016) - Il 2013 è stato inoltre dichiarato anno della cooperazione idrica.

“Acqua e lavoro sono strettamente collegati a vari livelli, dal punto di vista economico, ambientale e sociale. L’edizione del **World Water Development Report 2016** esamina per la prima volta lo stretto legame tra acqua e lavoro”, Pubblicato in occasione della Giornata Mondiale dell’Acqua (che si celebra ogni 22 marzo) e nell’ambito dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il Rapporto evidenzia il ruolo chiave che l’acqua svolgerà nella transizione verso una green economy, un’economia ecologica. Per una gestione virtuosa della risorsa idrica è necessaria una forza lavoro; al tempo stesso le risorse ben gestite possono contribuire a creare posti di lavoro e condizioni lavorative più dignitose. “Per conseguire gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è necessario garantire che i posti di lavoro nel settore idrico siano dignitosi e che l’acqua che utilizziamo sia sicura”, sostiene il Direttore Generale dell’ILO e Presidente di UN-Water, Guy Ryder.

## Alcune note di approfondimento

### Il livello internazionale.

**La prima criticità** è che ancor oggi è marcatamente presente è la non concretizzazione del diritto umano all’acqua di buona qualità in termini di un minimo garantito. A distanza di 6 anni dalla risoluzione dell’ONU purtroppo nessuno Stato garantisce il diritto umano all’acqua che resta pertanto un diritto sancito finora solo in termini dichiaratori. Purtroppo c’è il rischio che questo diritto continuerà ad essere disatteso anche nei prossimi 15 anni. L’obiettivo di sviluppo sostenibile proposto dalla Agenda 2030 si limita ad impegnare gli Stati a garantire l’accesso all’acqua potabile, anche alle fasce più disagiate, attraverso un prezzo accessibile di mercato. In assenza di uno strumento di diritto internazionale come **il 2° Protocollo opzionale al patto PIDESC, per il diritto umano all’acqua**, proposto dal Contratto Mondiale sull’acqua, **l’accesso all’acqua cessa di essere garantito dagli Stati come un diritto umano** ([www.waterhumanrighttreaty.org](http://www.waterhumanrighttreaty.org))

**La seconda criticità** è il rispetto dei diritti umani sui posti di lavoro. Ancor oggi alcuni milioni di persone che lavorano intorno all’acqua lo fanno in condizioni di non sicurezza o in presenza di violazioni dei diritti umani o in assenza di protezione dei diritti fondamentali del lavoro. Oppure lo fanno in ambienti in cui non è garantita la salute.

Si pensi ai lavoratori impiegati nelle attività estrattive e minerarie di alcuni paesi dell’America latina e dell’Africa, a quelli impiegati in molte multinazionali impegnate in agricoltura e che utilizzano pesticidi e fertilizzanti che, oltre ai danni ambientali sulle falde acquifere, causano malattie e morte in decine di migliaia di casi. Si pensi inoltre alla perdita di lavoro che sarà causata dagli effetti dei cambiamenti climatici su agricoltura e non solo.

**La terza criticità** è il mancato rispetto dei diritti dell’acqua. L’atteggiamento prevalente da parte dell’uomo, della economia, della finanza nei confronti dell’acqua, è improntato alla violenza allo sfruttamento dell’acqua. La visione politica, economica prevalente a livello sia dei cicli di produzione e che degli usi produttivi, in agricoltura come nell’industria, è quello di concepire l’acqua come una merce, una risorsa al servizio dei processi produttivi, commerciali, quindi una risorsa che si può sfruttare, inquinare, distruggere. Manca una cultura del “rispetto del ciclo naturale” dell’acqua, dei diritti della natura, trionfa la pretesa di poter sostituire il ciclo naturale con un ciclo tecnologico. L’uomo pensa di riuscire a produrre artificialmente l’acqua potabile, di rigenerare tre/quattro volte quella inquinata mantenendo quindi gli attuali livelli di utilizzo e uso dell’acqua.

### **Ci sono poi le criticità legate ai contesti nazionali.**

Lo status della quantità e delle qualità delle acque in Italia, che del decennio 2001-2010 sulla base delle rilevazioni Istat registravano segnali di miglioramento sul piano quantitativo, nel corso dei primi cinque anni di questo secondo decennio, presentano segnali di peggioramento sia sul piano della distribuzione che della disponibilità delle risorse per effetto dei cambiamenti climatici che del degrado ambientale.

A livello di quadro legislativo, a distanza di 5 anni dal referendum che ha sancito che l’acqua non è una merce e che sull’acqua non si può fare profitto, il Parlamento ha trovato finalmente il tempo di affrontare a fine marzo alla Camera il dibattito su una proposta di legge sul Governo e gestione delle risorse idriche, che riprende il testo di una legge di iniziativa popolare depositata nel 2007. Questa legge, che approderà alla Camera a fine Marzo introduce il riconoscimento del diritto umano all’acqua ed un minimo vitale, ma purtroppo conferma la visione economicistica della Commissione europea della rilevanza economica del servizio idrico locale, e quindi del principio della copertura totale dei costi attraverso la tariffa ed un prezzo di mercato, identifica nella gestione in house attraverso società di capitale il modello preferenziale ma lascia la regolamentazione del servizio e la determinazione della tariffa sotto la competenza della AEEGSI. Dunque anche per la classe politica del nostro paese l’acqua è una merce e non un bene comune pubblico di interesse generale.